# La Grande Opera

Torna Luciana Benotto, questa volta non per un articolo ma per presentare il suo ultimo romanzo intitolato “La Grande Opera”. Quasi una favola anche se, come costante della scrittrice, rimane l’ambientazione storica. Laureata in Lettere moderne, Benotto ha insegnato storia in una scuola superiore. Giornalista pubblicista ha collaborato e collabora con diverse testate, tra le quali anche la nostra. Una chiacchierata con lei ci sembrava doverosa per approfondire quanto trattato nel suo romanzo.

**Com’è nata l’idea di questo libro?**

Di solito scrivo romanzi storici, ma stavolta ho voluto creare una fiaba per adulti, senza però abbandonare l’ambientazione storica; infatti la vicenda si svolge nella seconda metà del ‘500 a Ferrara in un mondo reale che in certi momenti si intreccia con quello magico, invisibile ai più. Questo fluire dal mondo reale a quello magico mi ha permesso di parlare dell’Amore nelle sue varie sfaccettature.


LUCIANA BENOTTO
La Grande Opera
L'alchimia dell'amore
alla corte degli Este
ROMANZO

**E come hai scelto il titolo?**

Il titolo dev'essere la sintesi del contenuto del romanzo e poiché sono una buona titolista, come sempre l'editore me l'ha lasciato. Dunque, posso cominciare col dire che per gli alchimisti la Grande Opera, simbolicamente rappresentava "*l'equilibrio degli opposti*"; faccio degli esempi: il giorno e la notte, il sole e la luna, il sopra e il sotto, lo zolfo e il mercurio; i primi sono tutti elementi maschili e i secondi femminili. E, sempre per gli alchimisti, la Grande Opera era un altro modo di chiamare il "*Rebis*". E Rebis è una parola che unisce due vocaboli latine: Res Bis, ovvero Cosa Doppia. Il Rebis, nei trattati alchemici, viene tradizionalmente raffigurato come una figura umana androgina: metà uomo e metà donna racchiuse in un unico corpo, e quindi, la Grande Opera consiste nel far coniugare e armonizzare questi due opposti, dando vita a una sintesi superiore, vale a dire la Pietra Filosofale, ovvero l'Ermafrodito alchemico, simbolo della trasformazione interiore dell'individuo e della ricerca del sé. Naturalmente non ho scritto un trattato di alchimia, ma un romanzo in cui ho usato il Rebis come una metafora per parlare d'amore, per parlare del doppio uomo/donna, tematica che ritengo d'attualità, raccontando, oltre alle varie avventure delle coppie presenti nella storia, anche una situazione molto particolare.

**Cos'è per te l'amore?**

L'amore è un momento magico durante il quale due persone distinte si uniscono a diventare una cosa sola, così come erano al tempo della creazione prima che Eva uscisse dalla costola di Adamo, o così come nel "Simposio" di Platone, in cui si narra che in origine gli esseri umani avevano quattro braccia, quattro gambe e due volti su un'unica testa. Temendo la loro straordinaria doppia forza e la possibilità che questi esseri potessero scalare l'Olimpo, Zeus decise di dividerli; così da quel momento l'uomo e la donna vivono col desiderio di questo ricongiungimento che può avvenire solo tramite l'atto amoroso.



**E l'identità di genere?**

È la percezione che ognuno ha di se stesso, e non riguarda il sesso biologico, riguarda l'orientamento sessuale. Nel romanzo tratto questo argomento tramite i personaggi e il loro modo di amare, condito sia da certezze che da dubbi.

**I personaggi che hai scelto sono reali ma li hai poi modificati ai fini della storia?**

Nel libro ci sono personaggi reali e di mia invenzione, ma plausibili. Quelli veri rimangono tali e, nella fattispecie, il duca Alfonso II d'Este, interagisce con quelli di fantasia perché la vicenda parte proprio da un suo desiderio di cui parla anche la sua biografia ufficiale.

**Perché la Storia ti appassiona tanto?**

Studiare cosa è accaduto prima di noi è una continua scoperta perché noi medesimi siamo il risultato del passato: siamo l'esito di quelle vicende, siamo la lingua che, sebbene modificata, oggi parliamo; siamo i figli di una cultura e di una mentalità che pur cambiando nell'arco dei secoli, ancora per certi aspetti manteniamo viva; siamo i discendenti di generazioni di matrimoni o amori che ci hanno permesso di venire al mondo, e credo che le esperienze dei nostri avi, per certi versi, siano dentro di noi, di noi che facciamo parte di una memoria collettiva, di un inconscio collettivo ancestrale.




**Il passato ci può aiutare a vivere meglio secondo te?**

Il passato dovrebbe insegnare a non commettere più certi errori che hanno portato a catastrofi, anche se purtroppo oggidì pare che la memoria si sia accorciata, se non cancellata; ed io reputo che se questo è accaduto, soprattutto alle nuove generazioni, è proprio perché a scuola la storia è considerata una materia noiosa; cosa che non è affatto vera. Dipende da come la si racconta. I personaggi di cui si parla, per esempio, devono essere presentati coi loro affanni e gioie, con le inquietudini e le passioni, con le fortune e le sfortune; e per quanto riguarda gli accadimenti ciò che suscita interesse negli ascoltatori o nei lettori è, ad esempio, domandarsi: ma perché è successo, chi l'ha fatto succedere? Insomma bisogna spiegare che quegli individui erano vivi come lo siamo noi ora e che le loro decisioni hanno dato alla storia pieghe che avrebbero anche potuto essere diverse.

**Visto che si parla anche di sortilegi, a tuo giudizio manca un po' di magia nel mondo?**

Oggi c'è solo una magia preconfezionata. Lo si vede ad esempio nelle pellicole cinematografiche: non c'è più spazio per l'immaginazione; ti servono tutto su un piatto pronto e in modo così veloce che non riesci neppure a godere appieno la vicenda. Si fa tutto con l'IA, che va bene sino ad un certo punto. E poi sono preoccupata perché è sparita la magia che un tempo faceva parte del mondo infantile. Chi racconta più le fiabe ai bimbi? Quanti bambini credono ancora nelle fate, nei maghi, ed anche in Babbo Natale? Non avere un mondo magico durante i primi anni è proprio triste, e si rischia di creare adulti incapaci di sognare. E Invece oggi, cosa vedono gli occhi dei piccoli sui social? Cose squallide, violente e cattive che non danno certo insegnamenti morali. Chi insegna loro la bontà, la gentilezza, l'amicizia? Chi insegna loro i pericoli? Viviamo attualmente in un mondo violento, brutale e ci sarebbe tanto bisogno di fantasticare e quindi, un po' di magia non guasterebbe. Certo il mio è un libro per adulti, ma sono convinta che anche a noi farebbe bene sognare un po' per staccare dal quotidiano: ecco perché l'ho voluto scrivere.



**Che messaggio vorresti arrivasse ai lettori?**

Il messaggio predominante riguarda la ricerca di sé; ma ognuno vedrà il messaggio che vuole vedere, visto che nel libro ce ne sono nascosti diversi.

**Hai già qualche idea per qualche storia futura?**

Al momento no, anche perché dopo la fatica di una gestazione è giusto godersi il pupo, non trovi?

*Bianca Folino*